

## **Una quarantina di ragazze sorprese “sul posto di lavoro”**

COSENZA - Le "schiave" di strada. Ragazze giovani, spesso neppure ventenni, arrivate clandestinamente in Italia, sognando una vita d'illusioni, un lavoro "pulito", i soldi e, magari, l'amore. Ragazze col viso da bambine, sottratte alla loro gioventù e agli affetti, e sbattute sui marciapiedi o lungo le banchine delle Statali del Cosentino dai loro aguzzini per sopravvivere. Probabilmente, sono gli stessi persecutori che le hanno avute in consegna al loro arrivo in Italia dai mercanti di carne umana. Gente senza scrupoli che controllerebbe l'industria del sesso a pagamento in tutta la provincia di Cosenza. Un business milionario (se si usa come parametro la vecchia lira) che è stato stroncato, ieri, con l'operazione della polizia "Alto impatto". Un'iniziativa coordinata dal questore Romolo Panico che ha raccolto le direttive del Dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno. Un'operazione contro l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, il traffico di droga e reati contro il patrimonio.

Il blitz è scattato di primo mattino. Un centinaio di poliziotti dei commissariati territoriali di Paola, Castrovillari e Rossano e dei distaccamenti della Polstrada hanno passato al setaccio le abituali arterie frequentate dalle 'luciole' straniere, le strade che conducono a Spezzano Albanese, a Castrovillari, a Corigliano, a Sibari, a Rossano, e sul litorale tirrenico.

Ore ed ore trascorse a perlustrare chilometri d'asfalto spalmati su di un territorio assai vasto, Una quarantina di ragazze provenienti dall'Ucraina, dall'Albania, dalla Moldavia, dalla Nigeria, dalla Colombia e del Togo, sono state sorprese sui "posto di lavoro", pronte ad adescare clienti occasionali per la felicità dei loro tutori. Le ragazze sono state, quindi, accompagnate nei presidi locali della polizia dove sono stati effettuati i controlli. Gli accertamenti eseguiti dagli agenti avrebbero permesso di stabilire che una ventina di giovani donne erano sprovviste dei documenti di identità e, di conseguenza, dei permessi di soggiorno. E così, dopo aver proceduto all'identificazione e all'acquisizione dei rilievi dattiloscopici, le extracomunitarie sono state accompagnate una ad una al confine per eseguire i provvedimenti d'espulsione convalidati dalle Procure competenti.

Buona parte delle ragazze sono state già espatriate. Altre lasceranno il nostro Paese nelle prossime ore e, nell'attesa della partenza, sono state accompagnate nei centri di permanenza del meridione. Tra di loro anche alcune giovani madri con bimbi piccolissimi, di pochi mesi. Per loro la legge prevede la possibilità di rimanere in Italia, a causa della non espatriabilità dei minori. In questi casi è previsto un permesso di soggiorno per motivi di ricongiungimento familiare. Casi che, comunque, sarebbero stati segnalati al Tribunale dei minori di Catanzaro per le formalità di rito.

Quasi tutte le "schiave delle strade" che opererebbero nel Cosentino sarebbero state convinte ad abbandonare le terre povere delle loro origini con false promesse di un posto di lavoro regolare. Alle loro spalle, tante storie di disperazione: fame, stenti, debiti. Ragazze spinte da false illusioni di ricchezza e benessere. Qui da noi, però, avrebbero trovato solo privazioni e soverchierie costrette a stringersi ai corpi di sconosciuti sino a tarda sera per guadagnarsi da vivere. Un quarto d'ora di sesso in cambio di una trentina d'euro. In un giorno, ognuna di loro sarebbe stata in grado di produrre, mediamente, 1000-1500 euro. Buona parte di questo denaro sarebbe finito, però, nelle tasche dei

protettori, balordi fuggiti dalle carceri albanesi che gestirebbero il giro con il consenso della 'ndrangheta.

E su di loro, adesso, si concentrerebbero le indagini degli investigatori della polizia.

**Giovanni Pastore**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***